



Ordine della Professione Ostetrica della Provincia di Bologna

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E
PIANO TRIENNALE PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'(P.T.T.I.)
2020-2022**

Indice dei Contenuti

	pag.
<i>Introduzione</i>	2
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
1.Il processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione.	10
2.Entrata in vigore, validità e aggiornamenti	10
3.Cenni sulla struttura economica e patrimoniale dell'Ordine	17
4.Gestione del rischio	18
4.1. Individuazione delle aree di rischio	20
4.2. Possibili reati configurabili	27
4.3. Valutazione delle aree di rischio	27
4.4. Misure di prevenzione utili a ridurre il rischio	29
5.Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del P.T.P.C.T.	30

PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'(P.T.T.I.)

1.Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)	31
1.1. Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione	23
1.2. Procedimento di elaborazione e adozione del Piano	33
1.3. Iniziative di comunicazione della trasparenza - Accesso civico	34
1.4. Processo di attuazione al Piano	34
2. I soggetti interessati	35
2.1. Codice di comportamento	35
2.2. Tutela del dipendente che denuncia illeciti	36

Introduzione

L'art. 1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 siano tenute ad adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo.

L'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione risponde all'obiettivo dell'Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine la predisposizione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli iscritti e degli interlocutori dello stesso.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari è finalizzato a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a: determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine dell'Ente e della Professione di Ostetrica, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione; sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne; assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine ed i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse; coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione disciplina pertanto l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo nel rispetto della normativa vigente in materia, delle direttive e delle linee guida dettate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dalla Federazione Nazionale degli Ordini della Professione Ostetrica, individuando e analizzando le attività concrete finalizzate a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obiettivi principali del Piano sono:

- prevenire la corruzione e l'illegalità mediante una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;*
- ricercare e valutare ciascuna area in cui è maggiormente elevato il rischio di corruzione, sia all'interno delle attività indicate dalla Legge 190/2012, sia facendo riferimento agli specifici compiti svolti dal Ordine;*

- *fare menzione degli interventi organizzativi necessari per prevenire i rischi;*
- *assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;*
- *garantire l' idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;*
- *salvaguardare l'applicazione delle norme sulla inconfiribilità e le incompatibilità;*
- *tutelare l'osservanza del Codice di Comportamento dei Dipendenti.*

Specifica sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, regolato dall'art. 10 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e dalla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 50 del 2013.

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità vengono rese accessibili informazioni sui servizi erogati, i relativi costi sopportati e l'andamento di questi ultimi nel tempo, consentendo in questo modo ai cittadini ed agli iscritti di esercitare un controllo diffuso sulla gestione delle risorse pubbliche e sul grado di efficienza raggiunto. Le principali disposizioni emanate sino alla data di predisposizione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, che comprendono non solo le disposizioni normative ma anche le circolari e le linee guida emanate a scopi interpretativi o di indirizzo di cui si è tenuto conto sono:

- *L. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione”;* -
- *Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013;*
- *Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del PNA;*
- *D.Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;*

- *D.P.R. 62/2013 "Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";*
- *D.Lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";*
- *PNA predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dall'A.N.AC. con delibera. n. 72/2013 del 11.09.2013; - D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" convertito con modificazioni dalla L. 221/2012;*
- *D.L. 31 agosto 2013, n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito con L. 125/2013;*
- *Delibera A.N.AC. 75/2013: "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001)";*
- *D.L. 24 giugno 2014 n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" convertito con modificazioni dalla L. 114/2014, che ha disposto il trasferimento all'A.N.AC. delle funzioni prima attribuite al Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, c. 4, 5, e 8 della L. 190/2012 nonché in materia di trasparenza di cui all'art. 48 del D.Lgs. 33/2013;*
- *"Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento" approvato dall'A.N.AC. il 9 settembre 2014.*

- *Comunicato Anac 13/07/2015 Obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2015-2017 (aggiornamento annuale del 31 gennaio 2015)*
- *Atto Anac 16 dicembre 2015 - Rapporto sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017*
- *Determinazione Anac n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*
- *Determinazione Anac n. 12 del 28/10/2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.*
- *Comunicato del Presidente ANAC del 25/11/2015 -Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.*
- *Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 - «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»*
- *Comunicato del Presidente Anac del 3 giugno 2015 - Pubblicazione dei dati sugli organi di indirizzo politico di cui all’art. 14 del d.lgs. 33/2013.*
- *Orientamento Anac n. 24 del 23 settembre 2015 - art. 22, d.lgs. n. 33/2013 – sanzione- divieto di erogare somme – applicazione - indicazioni.*
- *Comunicato Anac 18/02/2015 Pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni e degli enti del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI) e della Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione. -*

Comunicazione ad ANAC della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione.

- *Delibera Anac n. 144 del 07 ottobre 2014 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni” – 20 ottobre 2014.*
- *Delibera Anac 9/09/2014 Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento.*
- *Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”.*
- *Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “ Prime Linee Guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs 33/2013 come modificato dal d.lgs 97/2016”.*
- *Regolamento ANAC in materia d esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell’art. 47 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;*
- *Delibera ANAC n. 1097, del 26 ottobre 2016, Linee Guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”.*
- *Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.*
- *Linee Guida per i siti web della PA del 26 luglio 2010, con aggiornamento del 29 luglio 2011;*

- *Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali 2 marzo 2011 avente ad oggetto le “Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”.*
- *Linee Guida ANAC, approvate con Delibera n. 1310 del 28.12.2016, recanti «Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»ed Allegato 1 –SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE.*
- *Linee Guida ANAC, approvate con delibera n. 241 del 8.3.2017 recanti “indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs. 33/2013 in materia di <<obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali”>> come modificato dall’art. 13 del D.lgs. 97/2016”.*
- *Legge 31/1/2018, n. 3, recante norme in materia di “Riordino delle Professioni sanitarie”;*

Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna

SEZIONE PRIMA

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna con delibera n. 4/2020 approvata nel consiglio direttivo del 22/01/2020

Pubblicato sul sito internet
Sezione “Amministrazione Trasparente”

- 1. Il processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione.**
- 2. Entrata in vigore, validità e aggiornamenti**

Al fine di procedere alla definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, è stato sviluppato un progetto articolato in quattro fasi costituite da:

1. pianificazione e previsione;
2. analisi dei rischi di corruzione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che entra in vigore successivamente all’approvazione del Consiglio Direttivo dell’Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna (sin d’ora per brevità “Ordine”), ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L’aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l’eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione dell’Ordine;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPC.;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a proporre al Consiglio Direttivo la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Egli potrà inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Sarà inoltre onere del Responsabile della prevenzione della corruzione effettuare controlli annuali sulle attività svolte dai membri dell'Ordine ed a verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna con delibera su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione designato, dott.ssa Consigliera Piancastelli Lisa.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti soggetti esterni al Ordine, quali consulenti incaricati dalla Federazione Nazionale Ordini Professione di Ostetrica:

- Avv. Cosimo Maggiore del Foro di Torino;
- Avv. Marta Galanzino del Foro di Torino;

3. Cenni sulla struttura organizzativa e patrimoniale dell'Ordine delle ostetriche.

L'Ordine è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della Salute.

La finalità principale dell'Ordine è quella di promuovere ed assicurare l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità della professione di ostetrica/o e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nel codice deontologico, al fine di garantire la tutela della salute di genere, materno, fetale, neonatale, individuale e collettiva.

Tra le funzioni principali dell'Ordine, vi sono la verifica del possesso dei titoli universitari abilitanti l'esercizio professionale, la tenuta -anche informatizzata, la pubblicità, anche telematica dell'Albo dei professionisti e di ogni eventuale ulteriore elenco previsto dalle norme di legge, la partecipazione alle procedure relative alla programmazione dei fabbisogni formativi della professione di ostetrica ed alle attività formative ed all'esame di abilitazione dell'esercizio professionale.

L'Ordine, inoltre, concorre con le autorità locali e, per il tramite della Federazione Nazionale con quelle centrali, nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che possano interessare la professione ostetrica e contribuisce con le istituzioni sanitarie e formative

pubbliche e private alla promozione, organizzazione e valutazione delle attività formative e dei processi di aggiornamento per lo sviluppo continuo professionale.

Secondo quanto previsto dalla Legge 31 gennaio 2018 n. 3 e dei decreti attuativi, l'Ordine, nell'esercizio della funzione disciplinare, garantisce il diritto di difesa, l'autonomia e la terzietà del giudizio disciplinare, ed attua le misure previste dalla legge per separare la funzione istruttoria da quella giudicante.

Inoltre vigila sugli iscritti all'albo, in qualsiasi forma giuridica svolgano la loro attività professionale, compresa quella societaria, irrogando sanzioni disciplinari secondo una graduazione correlata alla volontarietà della condotta, alla gravità e alla reiterazione dell'illecito, tenendo conto degli obblighi a carico degli iscritti, derivanti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dalle disposizioni contenute nei contratti e nelle convenzioni nazionali di lavoro.

L'Ordine è composto dal Consiglio direttivo e dal Ordine Revisori dei Conti. Il Consiglio direttivo è formato dalla Presidente, dalla Vice-Presidente, dalla Segretaria, dalla Tesoriera e da tre Consiglieri. Il Presente PTPCT tiene conto dell'importante modifica operata al D. Lgs. Lgt. CpS 233/1946 da parte dell'art. 4 della Legge 31/1/2018, n. 3 recante norme in materia di "*Riordino delle professioni sanitarie*" e che ha trasformato i Collegi Professionali in Ordini della Professione di Ostetrica.

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha le seguenti attribuzioni conferite dalle Legge:

- a) iscrivere i professionisti all'Ordine nell'Albo, compilare e tenere gli albi dell'Ordine e pubblicarli all'inizio di ogni anno;
- b) vigilare sulla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- c) designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti e organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti, anche in riferimento alla formazione universitaria finalizzata all'accesso alla professione;
- e) interporre, se richiesto, nelle controversie fra gli iscritti, o fra un iscritto e persona o ente a favore dei quali questi abbia prestato o presti la propria opera professionale, per ragioni di spese, di onorari e per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di mancata conciliazione, dando il suo parere sulle controversie stesse;
- f) proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti il bilancio preventivo e il conto consuntivo;
- g) proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti la tassa annuale, anche diversificata tenendo conto delle condizioni economiche e lavorative degli iscritti,

necessaria a coprire le spese di gestione, nonché la tassa per il rilascio dei pareri per la liquidazione degli onorari.

Altresì, il Consiglio Direttivo provvede all'amministrazione dei beni e del denaro spettanti all'Ordine e propone all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria degli Iscritti il bilancio preventivo e il conto consuntivo; entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese dell'Ordine, il Consiglio Direttivo, stabilisce una tassa annuale (per l'iscrizione all'albo), nonché una tassa per il rilascio dei certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari. Attraverso l'Ordine, il professionista ottiene la garanzia di una tutela giuridica e morale contro abusi ed arbitrii, per il corretto esercizio di diritti e doveri inerenti la professione e l'utente ottiene la garanzia di livelli professionali appropriati, forniti da operatori abilitati.

In merito all'attuazione delle norme anti corruzione, il Consiglio Direttivo è l'organo dell'Ordine che designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190); adotta il PTPC. e i suoi aggiornamenti e li comunica all'ANAC; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001); segnala casi di conflitto di interessi nonché le situazioni di illecito.

Il Collegio dei Revisori, composto da tre membri effettivi ed uno supplente, partecipa al processo di gestione del rischio; considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti; svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013); osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T; segnala casi di conflitto di interessi nonché le situazioni di illeciti.

Una figura di nuova istituzione é il Responsabile della Prevenzione della Corruzione avente un ruolo centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190/ 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013. Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC ha il completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo.

In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che

ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale.

I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in vigilando ma anche in eligendo.

Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

Il RPC coincide con il Responsabile della Trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013).

Ai sensi degli artt. 2 e 20 del D.P.R. 5/4/1950 n. 221 e loro successive modifiche a seguito delle elezioni tenutesi nei giorni 29-30-31 Ottobre 2017 e della successiva assegnazione delle cariche effettuata nella riunione del 07 Novembre 2017, il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti, che rimarranno in carica per il triennio 2018-2020, risultano così composti:

CONSIGLIO DIRETTIVO

- • Dott.ssa Tinti Sara, Presidente
- • Dott.ssa Zardi Valentina, Vice Presidente
- • Dott.ssa Alberici Alessia, Segretaria
- • Dott.ssa Mingarelli Valentina, Tesoriera
- • Dott.ssa Branchini Lucia, Consigliera
- • Dott.ssa Piancastelli Lisa, Consigliera
- • Dott.ssa Tonelli Carlotta, Consigliera

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

- • Dott.ssa Bucella Cristiana, Sindaco Effettivo
- • Dott.ssa Cavazza Francesca, Sindaco Effettivo
- • Dott.ssa Fantuz Francesca, Sindaco Effettivo
- • Dott.ssa Lombardini Isabel, Sindaco Supplente

L'Ordine è dotato di una struttura organizzativa essenziale. Le principali attività amministrative, contabili-giuridiche ed istituzionali vengono supportate da un Ufficio Amministrativo e di Segreteria nel quale è in servizio una sola dipendente, da un

consulente, in area fiscale ed amministrativa, un consulente legale, un consulente in area di fatturazione elettronica, un altro consulente nel settore dell'informatica e della gestione dei siti web.

L'attività dell'Ufficio Amministrativo si svolge a diretto contatto con quella del Consiglio Direttivo e della Presidente (che come sopra ricordato a norma del DPR 221/1950, "*dirige gli uffici*"). Altrettanta stretta collaborazione esiste fra l'Ufficio, La Presidente con il Consiglio Direttivo ed i Consulenti affidatari dei servizi legale, contabile – fiscale e del lavoro.

Senza pretesa di esaustività l'azione amministrativa/contabile e giuridica dell'Ordine si estrinseca nelle seguenti attività:

- a) Gestione delle delibere di spesa;
- b) Tenuta dell'Albo e suo aggiornamento;
- c) Esercizio della vigilanza sugli iscritti e del potere disciplinare;
- d) Lettura Stampa e Novità legislative;
- e) Gestione dei rapporti con Istituti di Credito;
- f) Gestione delle Procedure di affidamento ed acquisizione di beni e servizi;
- g) Rapporti con fornitori ed in genere soggetti contraenti;
- h) Gestione dell'incasso delle quote annuali;
- i) Controllo della regolarità degli incassi;
- j) Emissione mandati di pagamento;
- k) Elaborazione e stesura bilancio preventivo e consuntivo (in collaborazione con il consulente commercialista);
- l) Gestione adempimenti contributivi (in collaborazione con consulente del lavoro);
- m) Redazione denunce obbligatorie (con la collaborazione del consulente legale);
- n) Gestione rimborso spese degli organi elettivi;
- o) Tenuta e redazione scritture contabili (in collaborazione con il consulente commercialista);
- p) Assistenza a Riunioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti;
- q) Elaborazione pareri giuridici su richiesta di Enti o iscritti all'Albo, studio di atti, documenti e della normativa (in collaborazione con il consulente legale);
- r) Disbrigo corrispondenza e tenuta del protocollo;
- s) Stesura circolari e comunicazioni alle Iscritte;
- t) Archiviazione pratiche e documentazione;
- u) Organizzazione Convegni, Congressi, Corsi od eventi formativi e di aggiornamento;
- v) Elaborazione e gestione testi di comunicazione istituzionale;

- w) Tenuta Agenda impegni e scadenziari;
- x) Gestione sito web (con la collaborazione di consulente informatico);

Lo stesso Ufficio Amministrativo supporta l'attività Istituzionale dell'Ordine ed in particolare coadiuva la Presidente ed il Consiglio Direttivo:

- 1) nello svolgimento delle attività istituzionali e nei processi decisionali; coordina ed attua le delibere del Consiglio e si occupa degli adempimenti connessi;
- 2) nello svolgimento dei processi di comunicazione istituzionale, interni od esterni all'Ordine, con particolare cura del protocollo degli atti e delle delibere e dell'archiviazione documentale;

Senza pretesa di esaustività, l'Ufficio Amministrativo – sotto la direzione della Presidente e del Consiglio Direttivo ed, ove richiesto, di concerto con i Consulenti dell'Ente – svolge i seguenti compiti di afferenza all'area “Affari Generali ed Istituzionali”:

- a) Rapporti con FNOPO ed altri Enti o Istituzioni Pubbliche (Regione, Università, AASSLL);
- b) Reperimento di informazioni, atti e documenti;
- c) Stesura di atti e delibere;
- d) Disbrigo di corrispondenza, in entrata ed in uscita;
- e) Stesura di circolari e comunicazioni agli iscritti;
- f) Attività di studio e ricerca;
- g) Preparazione di riunioni del Consiglio Direttivo;

I principali processi amministrativi relativi alle attività politico-istituzionali riguardano:

- a) le procedure elettorali del Consiglio Direttivo e dell'Ordine dei Revisori dei Conti;
- b) l'approvazione dei bilanci di previsione e consuntivo da parte del Consiglio Direttivo;
- c) coordinamento e promozione dell'attività dell'Ordine sul territorio;
- d) la stesura di progetti volti alla promozione delle attività per la formazione e progressione professionale e culturale degli iscritti;
- e) l'attuazione sul territorio delle circolari e delle linee guida della FNOPO;
- f) la designazione dei rappresentanti del Consiglio Direttivo presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere interprovinciale;
- g) il concorso con le Autorità Centrali – di livello regionale- nello studio e nell'attuazione di provvedimenti di interesse della professione ostetrica;

- h) l'esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti responsabili di violazione degli obblighi tipici della professione;

I principali processi di tipo gestionale, contabile e contrattuale riguardano:

- a) gli organi dell'Ordine (spese per le assemblee del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori);
- b) le prestazioni istituzionali dell'Ordine (corsi di aggiornamento professionale, organizzazione di eventi relativi alla promozione della figura professionale dell'ostetrica);
- c) il funzionamento degli uffici (spese per utenze, materiale di cancelleria, pulizia degli uffici, manutenzione delle apparecchiature elettroniche e per altre attività amministrative);
- d) l'acquisto di beni e prestazione di servizi (consulenze legali e fiscali e del lavoro).

3. Brevi cenni sulla struttura economica e patrimoniale Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna e sulla sua attività amministrativa

Il bilancio Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna, preventivo e consuntivo, è formulato in adeguamento alla normativa della contabilità pubblica, adattata a livello regolamentare alle peculiarità del Ordine ed alle dimensioni dell'Ente, ai sensi della legge n. 208/1999.

Il bilancio è alimentato annualmente dalla contribuzione obbligatoria da parte delle iscritte all'Ordine.

I principali processi amministrativi dell'Ordine sono connessi alle attività politico-istituzionali, delineate dalle leggi istitutive, e riguardano:

- le procedure elettorali del Consiglio Direttivo, del Ordine dei revisori dei Conti;
- la tenuta dell'Albo Professionale;
- le nomine delle cariche istituzionali;
- l'approvazione dei bilanci di previsione e consuntivo da parte del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea delle iscritte;

- la vigilanza, sul piano locale, alla conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione;
- il coordinamento e promozione dell'attività del Ordine nel territorio;
- i progetti volti a promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti;
- la designazione dei rappresentanti del Consiglio Direttivo presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere interprovinciale;
- il concorso alle Autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare il Ordine;
- le direttive di massima per la soluzione delle controversie e/o problematiche emergenti nel contesto lavorativo in cui opera l'ostetrica;
- l'esercizio del potere disciplinare nei confronti dei componenti del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea .

I principali processi di tipo gestionale, contabile e contrattuale riguardano:

- gli Organi del Ordine (spese per le assemblee del Consiglio Direttivo, del Ordine dei Revisori);
- le prestazioni istituzionali del Ordine (corsi di aggiornamento professionale, organizzazione di eventi relativi alla prevenzione nel periodo della gravidanza e del puerperio e ad altre tematiche relative alla gravidanza, promozione della figura professionale dell'ostetrica);
- le uscite per il funzionamento degli uffici (utenze, materiale di cancelleria, pulizia degli uffici, manutenzione delle apparecchiature e per altre attività amministrative);
- le uscite per l'acquisto di beni e prestazione di servizi (consulenze legali, fiscali e del lavoro).

4. Gestione del rischio¹.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, costituito da un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi, dei responsabili e dei tempi di applicazione di ciascuna misura. Le disposizioni di prevenzione della corruzione rappresentano una attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 Cost.

¹ Il rischio è definito come possibilità che si verifichi un certo "evento" che si oppone o frappona al perseguimento dell'obiettivo istituzionale del medesimo Ordine.

Ci si riferisce alla corruzione in una accezione ampia che esorbita dai confini tracciati dalla fattispecie penale comprendenti episodi che si risolvono nella deviazione della integrità pubblica e dalle regole morali comunemente accettate.

Una esemplificazione delle attività di prevenzione viene fornita dalla comunicazione della Commissione europea (COMM/2003/317), ove sono riportati alcuni principi per migliorare la lotta alla corruzione, tra cui:

- l'individuazione di una posizione specifica per responsabili dei processi decisionali;
- l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
- la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
- l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e vigilanza;
- la promozione di strumenti di trasparenza;
- l'adozione di codici di condotta;
- lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito;
- l'introduzione di norme chiare e trasparenti in materia di finanziamento ai partiti e controllo finanziario esterno.

A livello normativo nazionale, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è previsto all'art. 1. commi 5-8, della legge n. 190 del 2012 e risponde alle esigenze di:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere un sistema di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano (Responsabile anticorruzione);
- monitorare i rapporti tra l'ente pubblico e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari e i membri dell'ente pubblico;
- individuare specifici obblighi di trasparenza anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Ai fini della predisposizione del programma è stato necessario effettuare una preliminare fase di analisi consistente nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive intese come aree caratterizzate dall'incertezza sul corretto e idoneo perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna. L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, e le attività del Consiglio;
2. valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto, attraverso l'analisi della documentazione dell'Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita dello stesso Ordine.

In una seconda fase sono stati identificati per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

1. reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento del Ordine.;
2. modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dal Ordine.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza del Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Il rischio è definito come possibilità che si verifichi un certo "evento" che si oppone o frappona al perseguimento dell'obiettivo istituzionale del medesimo Ordine.

4.1 Individuazione delle aree di rischio

L'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività della amministrazione in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo:

scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;

Sulla scorta di tali indicazioni l'allegato 2 al sopra citato Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) individua le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni. Esse sono le seguenti:

A) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

- 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento*
- 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento*
- 3. Requisiti di qualificazione*
- 4. Requisiti di aggiudicazione*
- 5. Valutazione delle offerte*
- 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte*
- 7. Procedure negoziate*
- 8. Affidamenti diretti*
- 9. Revoca del bando*
- 10. Redazione del cronoprogramma*
- 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto*
- 12. Subappalto*
- 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto*

Con riferimento specifico all'Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna vengono di seguito individuate le attività maggiormente a rischio:

- a) rapporti con Aziende pubbliche sanitarie e con le istituzioni pubbliche;
- b) rapporti con Aziende private preposte alla produzione di articoli per l'infanzia;
- c) rapporti con le Aziende farmaceutiche;
- d) procedure per l'assunzione del personale amministrativo;
- e) conferimento di incarichi di consulenza legale, fiscale e del lavoro;
- f) procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche;
- g) compensi e rimborsi per gli organi istituzionali
- h) esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti al Ordine;
- i) individuazione dei docenti/relatori in eventi culturali e scientifici;
- j) utilizzo di strumenti (telefono, pc, stampanti o altri dispositivi) in uso al Ordine;
- k) composizione di commissioni di tesi di laurea universitarie.

Con riferimento specifico all'Ordine in intestazione e tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l'analisi del contesto interno ed

esterno, mediante la descrizione (o mappatura) dei processi decisionali sottesi a ciascuna attività, **ha portato all'individuazione dei fattori di rischio che, sono da ricondurre alla mancata applicazione di procedure formalizzate.**

Sulla base di tale preliminare analisi del contesto interno ed esterno all'Ordine, sono state individuate le principali attività a rischio:

- l) acquisizione di consulenze;
- m) procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche;
- n) compensi e rimborsi per gli organi istituzionali;
- o) esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'Ordine;
- p) individuazione dei docenti/relatori in eventi culturali e scientifici;
- q) individuazione dei soggetti organizzatori degli eventi formativi accreditati per la formazione continua in medicina;
- r) utilizzo di strumenti (telefono, pc, stampanti o altri dispositivi) in uso all'Ordine;
- s) individuazione dei componenti dell'Ordine all'interno delle commissioni di tesi di laurea universitarie.
- t) concessione di Patrocini
- u) Procedure per la cancellazione dall'Albo in caso di mancato pagamento della quota annuale prevista a carico degli iscritti.

A queste aree di rischio deve aggiungersi, sul piano valutativo, quanto previsto dalle linee di indirizzo rese dall'ANAC nel PNA 2016 – Parte Speciale – la quale, in relazione agli Ordini e Collegi Professionali ha individuato ulteriori **tre macro-aree di rischio specifiche**, sempre a titolo esemplificativo e senza pretesa di esaustività, cui si riferiscono le attività a più elevato rischio di corruzione ed ha reso gli esempi di eventi rischiosi indicando le possibili misure di prevenzione.

Fermi restando gli ulteriori approfondimenti e le analisi che saranno condotte in relazione ai rischi connessi alle particolari e concrete modalità organizzative ed attività amministrative dell'Ordine, appare – vista la approfondita disamina dell'ANAC e le funzioni di indirizzo che il PNA svolge rispetto ai RPCT adottati dagli Enti- necessario riportare l'individuazione esemplificativa dell'Autorità circa le aree di rischio specifiche. Esse sono individuate in tre macro aree e precisamente:

- 1) Formazione professionale continua;**
- 2) Rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);**
- 3) Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.**

Per ciascuna delle tre aree di rischio il PNA ha individuato, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi a rischio, di possibili eventi corruttivi e misure di prevenzione, ribadendo che *”l’adozione di queste ultime richiede necessariamente una valutazione alla luce della disciplina dei singoli ordini e collegi professionali e l’effettiva contestualizzazione in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni dei singoli ordini e collegi”*. Appare fondamentale riportarli poiché a tali processi rischiosi è esposto l’Ordine.

1. Per quanto concerne la **Formazione Professionale Continua**, la fonte di disciplina è il Regolamento per l’aggiornamento della competenza professionale emanato dai singoli Consigli Nazionali ex art. 7, co. 3, d.p.r. 137/2012 ed eventuali linee di indirizzo/linee guida per l’applicazione dello stesso. Ciascun ordinamento professionale ha, infatti, provveduto all’emanazione di un proprio regolamento in materia di formazione, previo parere favorevole del Ministero vigilante.

Per il trattamento di questa specifica area di rischio, è necessario concentrare l’attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione.

In particolare si evidenziano i seguenti processi rilevanti:

- a) Esame e valutazione, da parte del Consiglio Direttivo, della domanda di autorizzazione degli *“enti terzi”* diversi dagli ordini erogatori dei corsi di formazione (ex art. 7, co. 2, d.p.r. 137/2012);
- b) Esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- c) Vigilanza sugli *“enti terzi”* autorizzati all’erogazione della formazione ai sensi dell’art. 7, co. 2, d.p.r. 137 del 2012, svolta in proprio da parte degli Ordini e Collegi territoriali;
- d) Organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte degli ordini e collegi territoriali.

Rispetto ai processi rilevanti in materia di formazione professionale, è possibile individuare, sempre in astratto ed in via esemplificativa alcuni possibili eventi rischiosi:

- a) alterazioni documentali volte a favorire l’accreditamento di determinati soggetti;
- b) mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- c) mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- d) mancata o inefficiente vigilanza sugli *“enti terzi”* autorizzati all’erogazione della formazione;
- e) inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte degli Ordini territoriali.

Rispetto a detti eventi rischiosi, secondo le indicazioni del PNA, è possibile individuare alcune possibili misure e precisamente:

- a) controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- b) introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi organizzati dagli Ordini professionali, preferibilmente mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;
- c) controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.

Al fine di prevenire i suddetti possibili scenari rischiosi e per l'adozione delle misure suggerite dall'ANAC e che allo stato si ritengono coerenti ed esaustive rispetto alla realtà ordinamentale dell'Ordine, l'Ente ha in programmazione l'istituzione di una "Commissione di Controllo sulla Formazione permanente", da istituirsi entro sei mesi dall'adozione definitiva del presente Piano e che sarà Presieduta dalla Presidente dell'Ordine, con poteri di organizzazione, direzione e controllo, e sarà costituita da 6 (sei) ostetriche scelte dal Consiglio Direttivo all'interno delle iscritte all'Albo, su base volontaristica e previa valutazione dei requisiti di onestà, integrità e competenza. La Commissione sarà dotata, con separato atto organizzativo, dei poteri e delle dotazioni (strumentali ed organiche da attingersi anche presso i rispettivi Consigli Direttivi) per lo svolgimento dei controlli sui requisiti degli enti terzi, sull'attribuzione dei crediti e sulla effettiva e sufficiente trasparenza e pubblicità degli eventi formativi, sui siti istituzionali dell'Ordine.

- 2) Per quanto concerne l'area di rischio relativa all'"**adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali**", la fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 1923 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c., nonché nel recente D.M. 19/7/2016, n. 165, che ha introdotto il "*Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate, ai sensi dell'art. 9 del decreto legge 24/1/2012 n. 1, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Medici Veterinari, farmacisti, psicologi, infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica*". Tale atto normativo prevede in allegato Tabella E) ex art. 2 comma 1 D.M. 165/2016 intitolato "OSTETRICHE: PRESTAZIONI E RELATIVO VALORE MEDIO DI LIQUIDAZIONE".

In sintesi, nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del d.l. 1/2012 (come convertito dalla l. 27/2012), sussiste l'obbligo dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento. Il parere di congruità – che dovrà necessariamente tenere conto dei criteri tabellari introdotti con il D.M. 165/2016- resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento “monitorio” della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.. Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Ciò posto nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte dell'Ordine, possono emergere i seguenti eventi rischiosi ed essere adottate le conseguenti possibili misure preventive:

I possibili eventi rischiosi sono in tal modo esemplificati:

- a) incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- b) effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;
- c) valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Fra le possibili misure preventive, seguendo il PNA 2016, si indicano:

- 1) necessità di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990, ove non già adottato in base all'autonomia organizzativa degli enti
- 2) rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- 3) Per quanto concerne la macro area di rischio relativa alla “**Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi**”, il PNA 2016 riferisce che questa riguarda tutte le ipotesi in cui gli Ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

Tra le varie fonti di disciplina è indicato il Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, «*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)*», che prevede, in relazione alle attività di collaudo statico, ad esempio, che «*Quando non esiste il committente ed il costruttore esegue in proprio, è fatto obbligo*

al costruttore di chiedere, anteriormente alla presentazione della denuncia di inizio dei lavori, all'ordine provinciale degli ingegneri o a quello degli architetti, la designazione di una terna di nominativi fra i quali sceglie il collaudatore» (art. 67, co. 4). Vi sono, poi, altri casi in cui normative di settore prevedono ipotesi in cui soggetti pubblici o privati possono rivolgersi agli ordini e collegi territoriali al fine di ricevere un'indicazione sui professionisti iscritti agli albi o registri professionali cui affidare determinati incarichi.

Quanto ai possibili eventi rischiosi il PNA osserva: “Nelle ipotesi sopra descritte e negli altri casi previsti dalla legge, gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte dell’Ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell’Ordine o Collegio incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell’incarico”.

Quanto alle possibili misure di prevenzione il PNA osserva che esse “potranno, pertanto, essere connesse all’adozione di criteri di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un’ampia rosa di professionisti (come avviene per la nomina dei componenti delle commissioni di collaudo). È di fondamentale importanza, inoltre, garantire la trasparenza e la pubblicità delle procedure di predisposizione di liste di professionisti, ad esempio provvedendo alla pubblicazione di liste on-line o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che all’assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell’ordine o del collegio interpellato”.

In ogni caso in cui l’Ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, sono suggerite le seguenti misure:

- a) utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- b) rotazione dei soggetti da nominare a parità di competenza;
- c) prevalenza del criterio della competenza e nomina del medesimo soggetto sulla base di ampia ed adeguata motivazione in ordine alla assoluta idoneità rispetto alle funzioni richieste;
- d) valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente nei casi di urgenza;
- e) se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio;
- f) verifica dell’insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l’incarico

- richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;
- g) eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

4.2 Possibili reati configurabili

I principali reati contro la Pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II capo I del codice penale che potrebbero venire in essere con riferimento ai membri del Ordine e che di conseguenza è opportuno tenere in considerazione nella redazione del Piano Anticorruzione sono i seguenti:

- 1) Corruzione per esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- 2) Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)
- 3) Corruzione di una persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- 4) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- 5) Concussione (art. 317 c.p.)
- 6) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* c.p.)
- 7) Peculato (art. 314 c.p.)
- 8) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- 9) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- 10) Rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)

4.3 Valutazione delle aree di rischio.

Dall'effettuazione dell'analisi preliminare sull'individuazione delle aree di rischio è emerso che la ridotta dimensione dell'Ordine, nonché la presenza di un'unica fonte di entrata economica (ovvero le quote versate dagli iscritti annualmente) ridimensionano i rischi e gli eventi di corruzione stante lo stretto e reciproco controllo di tutti gli attori coinvolti e dei relativi processi. Appare chiaro che tale ridotta dimensione dell'Ordine rende non semplice l'attuazione dei procedimenti amministrativi posti a tutela della trasparenza, dell'imparzialità e degli altri canoni previsti all'art. 97 Cost.

Nell'ambito dell'Ordine la valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.

La metodologia di valutazione si riferisce al grado di esposizione alla corruzione delle aree calcolato sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Si tratta di una analisi che consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che produce.

Sulla base di tale analisi sono emerse le valutazioni di seguito riportate²:

A. Area dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006.

In tale area le attività esposte ad un più elevato rischio corruzione sono quelle relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture ad aziende private, ai rapporti con aziende pubbliche sanitarie e con le Istituzioni pubbliche; ai rapporti con aziende private preposte alla produzione di articoli per l'infanzia; ai rapporti con le aziende farmaceutiche ed all'utilizzo di strumenti -telefono, pc, stampanti o altri dispositivi- in uso al Ordine.

Le procedure di affidamento rappresentano l'area maggiormente a rischio. Il rischio relativo a questa area è comune a tutti i procedimenti di riferimento e si mostra particolarmente elevato nella definizione dell'oggetto dell'affidamento, nell'individuazione della procedura da adottare, nella definizione dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione, nella costruzione del capitolato tecnico/disciplinare di gara e/o della bozza contratto/disciplinare d'incarico, nelle varianti in corso di esecuzione del contratto e nei rimedi adottati per la risoluzione delle controversie.

Risultato valutazione complessiva del rischio: alto

B. Area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In tale area le attività esposte ad un più elevato rischio corruzione sono quelle relative alle procedure elettorali riferite agli organi ed alle cariche; all'individuazione dei docenti e/o dei relatori in eventi culturali e scientifici ed all'esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti al Ordine.

² I livelli di rischio sono espressi con valore numerico il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto. Indicativamente i livelli di rischio risultanti dal calcolo che prese tanno un indice numerico uguale o inferiore a 8,33 corrispondono ad un rischio limitato; i valori compresi tra 8,34 e 16,67 indicano un rischio medio; infine i valori superiori a 16,67 fino a 25 rappresentano un rischio elevato.

Per l'individuazione delle attività appartenenti all'area C è stato necessario porre l'attenzione sui processi interni Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna che indirettamente avvantaggiano e ampliano la sfera giuridica dei propri membri.

Il rischio maggiore riguarda l'individuazione della competenza oggettiva e soggettiva nell'espressione dei pareri, il rispetto dei tempi procedurali in risposta alle richieste di parere di competenza o nelle richieste d'intervento per la soluzione di controversie o nel concorso con le autorità centrali nello studio e attuazione di provvedimenti, la composizione delle commissioni elettorali e la tutela della segretezza del voto per le cariche istituzionali, la corretta individuazione e formulazione delle circolari quali atti dovuti e non, il meccanismo d'individuazione per il coinvolgimento delle Iscritte, o altri soggetti nelle attività istituzionali dell'Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna (es. gruppi di lavoro, eventi formativi, ecc), il metodo d'individuazione o di nomina di rappresentanti presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere interprovinciale o nazionale o internazionale, l'esercizio del potere disciplinare.

Risultato valutazione complessiva del rischio: medio

C. Altre aree di rischio.

Una area di rischio che merita particolare attenzione è quella relativa alla composizione delle commissioni di laurea universitarie e degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di ostetrica.

In tale ambito è necessaria la predisposizione di un opportuno regolamento interno all'Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna ugia finalizzato all'individuazione dei requisiti per la partecipazione al tali commissioni, oltre alla definizione di meccanismi di turnazione.

Risultato valutazione complessiva del rischio: alto

4.4 Misure di prevenzione utili a ridurre il rischio.

Nell'ambito dell'Ordine sono già vigenti norme e regolamenti volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto del principio di legalità.

In considerazione dell'attività effettivamente svolta dall'Ordine è opportuno apportare ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi. Sulla scorta di tale attività di seguito vengono indicate le misure che il Ordine adotterà per ogni area individuata dall'all. 2 del Piano Nazionale Anticorruzione:

A. Area dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 50 del 2006.

Le procedure di affidamento rappresentano l'area maggiormente a rischio che è da porsi in connessione con le peculiarità amministrative e gestionali dell'Ordine, con la ridotta dotazione organica, con l'assenza di un adeguato meccanismo di controllo interno. L'Ordine si adegua alle Direttive ANAC 2016 e 2017 in materia di applicazione dell'art. 36 D.Lgs. 50/2016 in materia di procedure semplificate per l'acquisizione di beni o servizi o l'affidamento di incarichi di consulenza, c.d. "sotto soglia".

B. Area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento verrà adottato con un procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Tutta la documentazione inerente l'adozione di un provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Le delibere di adozione dei pareri e degli interventi dovranno riportare un'adeguata motivazione rispetto ai presupposti di legittimità, alla competenza oggettiva e soggettiva dell'ente e ai tempi procedurali nonché la dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990.

Ogni provvedimento dovrà essere adottato previa verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale.

C. Altre aree di rischio.

Verranno individuati con delibera del Consiglio direttivo i membri dell'Ordine che comporranno le relative commissioni.

6. Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del P.T.P.C.

Il presente piano e ogni suo aggiornamento, prima dell'adozione finale da parte del Consiglio Direttivo, sarà sottoposto a consultazione dei membri del consiglio direttivo.

Ordine delle Ostetriche della Provincia di Bologna

PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'(P.T.T.I.)

**Adottato dal Consiglio Direttivo dell' Ordine delle Ostetriche della Provincia di
Bologna con delibera n. 4/2020 approvata nel consiglio direttivo del 22/01/2020**

**Publicato sul sito internet
Sezione "Amministrazione Trasparente"**

1. Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività nell'amministrazione al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell'ente.

Secondo la definizione di trasparenza fornita dalla FNOPO essa è intesa come: *accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività della FNCO, è finalizzata altresì alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino, alla cui tutela e interesse è per altro demandata proprio la mission istituzionale della FNCO, laddove è una istituzione preposta in ossequio all'art. 32 della Costituzione, alla tutela della salute del cittadino cui l'ostetrica nell'ambito delle proprie competenze provvede e garantisce*³.

Salvo quando stabilito dall'art. 4 del d. lgs. 33/2013, i principali obblighi di trasparenza comportano per il Ordine: l'obbligo di pubblicazione in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A del d. lgs. 33/2013, nei propri siti istituzionali dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività del Ordine.

Tale previsione consente ai privati cittadini di poter accedere a tutte le informazione contenute sul sito internet del Ordine direttamente senza autenticazione ed identificazione.

Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce una sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione così come previsto dall'art. 10, comma 2 del d. lgs. n. 33/2013, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza tra i contenuti.

Secondo quanto previsto dall'art. 43, comma 1, d. lgs, 33/2013 il Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di Responsabile di prevenzione della corruzione. Si tratta di Piancastelli Lisa, consigliera del Consiglio Direttivo.

³ Cfr. Piano triennale per la trasparenza e l'integrità FNCO 2014-2016.

1.1 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione.

Gli Ordini delle Ostetriche sono enti di diritto pubblico non economici, istituiti e regolamentati da apposite leggi (Dlcp. 233/46 e Dpr. 221/50). Tale normativa affida ai Collegi sia una finalità esterne che una interna.

La prima è a tutela del cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo abilitante e degli altri requisiti necessari.

La seconda finalità è rivolta agli iscritti all'Albo, che il Ordine è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del Codice deontologico, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale. Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti.

Per questo motivo l'obiettivo del Piano è quello di garantire la diretta conoscenza e l'accessibilità totale da parte dei privati cittadini alle informazioni relative alla situazione patrimoniale del Ordine, nonché di verificare che i membri del Ordine svolgano le proprie funzioni in ossequio all'art. 97 Cost.

1.2 Procedimento di elaborazione e adozione del Piano

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- 1) Assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività del Ordine.
- 2) Accesso al sito istituzionale diretto ed immediato, senza necessità di registrazione.
- 3) Controllo semestrale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- 4) Individuazione di soggetti referenti che collaborano con il responsabile nel monitoraggio delle pubblicazioni.
- 5) Resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche del Piano della Trasparenza e dell'Integrità.
- 6) Implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno del Ordine.

Il Ordine si impegna a predisporre una sezione del proprio sito internet (www.ostbo.eu) denominata “amministrazione trasparente”, avvalendosi di un funzionario amministrativo per la parte relativa all’accesso civico e di un impiegato per la restante parte. Tutto il personale del Ordine è coinvolto nel perseguimento degli obiettivi di cui al presente programma.

Il responsabile della trasparenza promuove specifiche azioni formative in materia di trasparenza.

1.3 Iniziative di comunicazione della trasparenza – Accesso Civico

Tra le novità introdotte dal d. lgs. 33/2013 una delle principali riguarda l’istituto dell’accesso civico, disciplinato dall’art. 5, il quale prevede l’obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati, e la facoltà per chiunque vi abbia interesse di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata emessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è soggetta ad alcuna limitazione e non necessita di alcuna motivazione. Le istanze sono gratuite e vanno presentate al Responsabile della trasparenza all’indirizzo e-mail: bologna@ostbo.eu

1.4 Processo di attuazione del Piano

Il responsabile della trasparenza ai fini dell’attuazione del programma è tenuto individuare il responsabile della pubblicazione e dell’aggiornamento dei dati; a tal fine si avvale dell’ausilio di referenti individuati all’interno del Ordine.

In particolare si individuano i seguenti soggetti che si occuperanno dell’aggiornamento dei dati:

- Dott.ssa Piancastelli Lisa, RPCT
- Dott.ssa Tinti Sara, Presidente dell’Ordine

In capo al responsabile vi è l’obbligo di attivare un programma di informazione/formazione di tutto il personale sulle modalità di attuazione del Piano e di monitorare e verificare l’attuazione degli obblighi di pubblicazioni in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell’art. 7 del d. lgs. n. 33/29013, senza ulteriori restrizioni diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità. Il responsabile della trasparenza garantisce il necessario bilanciamento dell’interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell’amministrazione e

quello privato del rispetto dei dati personali, sensibili, giudiziari e comunque eccedenti lo scopo della pubblicazione così come previsto dagli articoli 4, 26, 27 del d. lgs. n. 33/2013, dal d. lgs. n. 196/2003, dalle linee guida del Garante sulla privacy del 2 marzo 2011.

I dati, le informazioni e i documenti che obbligatoriamente debbono essere resi noti, ai sensi del d. lgs. 33/2013, sono pubblicati per un periodo di cinque anni (salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto disposto dall'art. 14, comma 2, e dell'art. 15, comma 4 del d. lgs. 33/2013).

Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno della sezione "amministrazione trasparente".

Il Ordine assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico di cui all'art. 5 del D. lgs. 33/2013 consentendo a chiunque ne abbia interesse l'accesso alla documentazione relativa al Ordine.

2. I soggetti interessati

Tale ultima sezione riguarda sia il Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione, sia il Piano Triennale sulla Trasparenza e prenderà in esame alcuni aspetti coinvolgenti i soggetti interni al Ordine nell'attuazione degli stessi.

2.1 Codice di comportamento

Tutti i componenti del Ordine devono rispettare il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Tale codice di comportamento, ai fini dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e da questi dovrà essere portata all'attenzione del Consiglio direttivo alla prima riunione dello stesso.

2.2. Tutela del dipendente che denuncia illeciti

L'articolo 1, comma 51, della l. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d. lgs. 165/2001, l'art 54 *bis* rubricato *tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*, il cosiddetto *whistleblower*.

Tale disposizione prevede che:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7.08.1990, n. 241, e successive modificazioni”.

La segnalazione di cui sopra dovrà essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione; quest'ultimo opererà in attuazione del codice di comportamento dei dipendenti pubblici.